

non ragionò materialmente, e particolarmente di quello Egitto Regno di Faraone, nel quale oppresse tanto il popolo di Dio; Ma parlò di tutto il mondo, chiamato da lui ragioneuolmente Egitto, poiche tutto è confuso, & pieno d'una miserabile seruitù più assai noiosa di quella d'Israele; Questo misero Egitto; Questo mondo infelice sarà desolato, & affatto distrutto; Però mostrandoci Geremia la sua totale rouina, soggiunge queste parole; Et Idumea in desertum desolationis. Ger. c. 3.  
 Ma chi sarà cagione di tante straggi, & rouine? Non altro, che il peccato, Però termina; Pro eo, quod ini que egerunt.

Nel settimo, le Pietre si leueranno da i termini suoi, & con furore, come elle fossero alate voleranno in alto, con fine d'incontrarsi nell'aere, & à guisa di nemiciissimi guerrieri dar si frà di loro assalti horribili, percotendosi insieme con spauentosi strepiti, & romori incredibili; Nel che si spezzeranno come fragili vetri insieme urtati, & percossi.

Di questo insensato conflitto ragionò Geremia dicendo; Commouentur fundamenta terræ, con- Gerem. cap. 24.  
 fractione confrigetur terra, contritione conteretur terra, commotione commouetur terra.

Benche questi segni siano futuri, nondimeno parlano con tempo presente, perche lo spirito di Dio, nella cui virtù fauella, conosce tanto l'auenire, come il presente;

Et per